



**Provincia
di Milano**



Centri di aggregazione giovanile: significato traiettorie e metodo

**Dalla lettura delle proiezioni sui territori,
un manifesto per la Provincia di Milano**

**Direzione centrale
affari sociali**
Settore
sviluppo delle professionalità,
volontariato, associazionismo
e terzo settore

A cura di

Settore sviluppo delle professionalità,
volontariato, associazionismo e terzo settore

Centri di aggregazione giovanile del
Collegamento Territoriale C.A.G. Milano

Indice esplicativo

Il documento intende offrirsi a diversi livelli di lettura. Questo indice guida ai contenuti dei capitoli, scritti per essere anche letti autonomamente laddove l'interesse sia focalizzato ad un solo tema. Al loro interno titoli laterali, parole chiave in grassetto e frasi chiave in corsivo consentono di cogliere gli argomenti principali del testo.

Prefazione

A cura dell'assessore Rosaria Rotondi, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Milano

Introduzione

A cura della dott.ssa Susanna Galli, Settore sviluppo delle professionalità della Provincia di Milano

- | | |
|---|------------|
| 1. Questo documento | p.1 |
| <i>ovvero la sua origine, il processo che l'ha generato, la sua utilità prevista</i> | |
| 2. Come cambiano i giovani, come agiscono i CAG | p.5 |
| <i>ovvero le trasformazioni che osserviamo negli universi dei preadolescenti e adolescenti, così come in quello degli adulti di riferimento, i temi che più ci stanno a cuore e più ci preoccupano, e le proposte puntuali dei CAG, le modalità che abbiamo messo a punto per aiutare i più giovani nel cambiamento</i> | |

3. Come cambiano istituzioni e politiche giovanili, cosa propongono i CAG p.15

ovvero le trasformazioni di norme e istituzioni a cui abbiamo assistito, su scala nazionale e locale, le tensioni e le contraddizioni che vi leggiamo, e quale idea di intervento i CAG ritengono più opportuna e più efficace per dare le giuste opportunità di crescita

4. Funzioni, pratiche, ruolo e strumenti dei CAG p.25

ovvero una sintesi di come intendiamo l'adolescenza, di come interpretiamo una funzione di servizio ad essa, un affondo sulle parole chiave aggregazione e promozione, un'analisi del modello organizzativo interno ed esterno, assieme ad una ricca esemplificazione di come abbiamo sempre praticato queste idee

5. Il gruppo di lavoro p.41

ovvero i servizi che hanno immaginato questo percorso di analisi e rielaborazione, che vi hanno partecipato nell'aula di formazione, e le persone che hanno curato la stesura di questo testo

Prefazione

A far tempo dal 2005, la Provincia di Milano ha scelto di mettersi al fianco dei Comuni e dell'associazionismo – volontariato locali, con l'intento di sostenere le responsabilità ed i doveri dei primi e le vocazioni dei secondi. Responsabilità e vocazioni alleatesi per perseguire la promozione e la realizzazione della rete dei servizi alla Persona: rete ridefinita e rifinanziata sull'intero territorio provinciale tramite l'adozione, in questo 2006, dei "Piani triennali di Zona", ovvero dei piani regolatori dello Stato sociale.

Obiettivo della politica sociale della Provincia sul suo territorio è quello di concorrere a garantire più giustizia; quindi di concorrere a promuovere uno sviluppo socio-economico-territoriale che riconosca ed abbia rispetto per ogni Persona, che ricerchi e costruisca – a partire da chi non sa e può meno tutelarsi e realizzarsi – concrete opportunità di esercizio dei propri diritti.

Coerentemente sono divenuti obiettivi della Provincia porre cura alla rete dei servizi alla persona, ricercandone il rafforzamento e la qualificazione; partecipare alla ridefinizione ed alla realizzazione, per il triennio 2006/2008, di un'offerta stabile e continuata di servizi e prestazioni, capace di assumere e farsi carico delle tante, pesanti, situazioni di ingiustizia ed esclusione.

Rispetto a questi obiettivi la formazione, unita al lavoro di ricerca, studio e raccolta dati sulla rete dei servizi, nonché al lavoro dell'istituto Osservatorio sulle politiche sociali, assume un ruolo cruciale: di accompagnamento, riflessione e comprensione dei processi di trasformazione in atto e di sostegno tanto ai programmatori e decisori istituzionali (colleghi sindaci, assessori, consiglieri), quanto alle persone impegnate nell'associazionismo e nel volontariato locali, nonché ai professionisti ed operatori dell'area sociale e a rilevanza sanitaria, affinché possano efficacemente garantire i loro ruoli.

Prodotti, quali questa ricerca condotta con i Centri di Aggregazione Giovanile divengono preziosi strumenti a sostegno dell'auspicata politica di investimento sulla rete dei servizi alla Persona, nella fatti specie sulla rete dei C.A.G.

L'Assessore, Rosaria Rotondi

Introduzione

La pubblicazione *Centri di aggregazione giovanile: significato traiettorie e metodo* nasce dal lavoro, dagli investimenti e dai pensieri di un gruppo di progetto, promosso dal Settore sviluppo delle professionalità - in partnership con il Collegamento Territoriale dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) della provincia di Milano.

Nel rispetto della *mission* del Servizio provinciale, il Gruppo di progetto ha lavorato, e lavora, sul tema della formazione in servizio: dalla rilevazione dei bisogni formativi, al monitoraggio dei cambiamenti in atto, ad una lettura delle ricadute formative nell'area dei servizi per adolescenti e giovani.

In questa realtà i CAG rappresentano una delle esperienze più significative nell'ambito delle politiche territoriali rivolte alle nuove generazioni di cittadini. A circa vent'anni dal loro avvio, questi servizi vengono oggi sollecitati a riformulare la loro presenza sul territorio nell'ambito delle politiche di *welfare*, in un sistema più ampio di Servizi alla persona, a fronte di notevoli trasformazioni intervenute nell'universo degli adolescenti e del rapporto con gli adulti di riferimento.

Volendo giocare appieno questa sfida, in anni cruciali per le politiche sociali, per la programmazione locale, per gli Ambiti territoriali, investiti della responsabilità di disegnare un nuovo modello di *welfare community*, si è scelto di avviare un percorso di formazione e ricerca partecipata che ha coinvolto a diverso titolo numerose realtà territoriali pubbliche e del privato sociale.

Lo stile di lavoro dei CAG chiede relazione e azione. Sono questi i fronti di continuo impegno, di elaborazioni e rielaborazioni delle équipes e dei singoli, di affinamento delle scelte e delle idee. La conoscenza entra in questo

schema soprattutto come conoscenza del gruppo e dei singoli, conoscenza che si fonde nelle dinamiche psico-sociali e da queste alla fine prende le categorie; l'idea alla base del percorso è stata quella di puntare a spostare la frontiera della conoscenza, su quanto sta cambiando nei rapporti col proprio ambiente e sulle competenze richieste.

Il metodo non poteva che essere quello induttivo – codificare a partire dalle prassi – ma interrogandosi anche sui fondamenti, per essere pronti al confronto con le istituzioni, con il mutamento sociale, i nuovi saperi, le nuove culture; in tal senso il percorso formativo tradottosi in *“laboratorio collettivo”*, ha cercato di promuovere l'acquisizione di competenze atte a ricostruire e sviluppare un rapporto qualitativamente migliore dei CAG col territorio, tenendo insieme il processo di riflessione e sistematizzazione teorica, con un lavoro di ricerca sviluppato insieme ai CAG che partecipano ai Coordinamenti Territoriali.

Un lavoro impegnativo, per il quale ci si è avvalsi della collaborazione e delle competenze del sociologo Stefano Laffi, il quale ha condiviso le riflessioni del tavolo progettuale e condotto l'esperienza formativa di gruppo attraverso l'offerta di momenti di sperimentazione ed interazione di metodi di produzione di conoscenza, tra cui *“ricerca d'aula”*, *stimoli seminariali*, *indagine sul campo*, *discussione aperta* e *gruppi tematici di analisi e scrittura*.

Questo testo sistematizza i risultati, gli apprendimenti e le riflessioni di quasi due anni di lavoro, valorizzando un capitale di pratiche ed esperienze, affinando l'analisi dei soggetti e delle istituzioni sui quali impatta un centro di aggregazione, coi quali tesse relazioni, dei quali attira attenzioni e risorse, ai quali risolve problemi.

Susanna Galli, Settore sviluppo delle professionalità

1. Questo documento

Questo testo intende offrire a chiunque ragioni e intervenga nelle politiche giovanili uno strumento di lettura del contesto (giovani, politiche, attori, ruoli) e del contributo potenziale dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) alla crescita del territorio. Questo testo manifesta anche la disponibilità dei CAG, in particolare di quelli della provincia di Milano, a questo compito, certifica la volontà di chi vi lavora a impegnarsi in questo senso. Questo testo documenta infine un lavoro di formazione e ricerca, è l'esito di un percorso partecipato svolto coi referenti dei nodi territoriali provinciali da maggio 2005 ad aprile 2006.

Il senso del documento

Quattro azioni hanno alimentato i contenuti del documento: la ripresa e l'analisi di quanto è già stato detto o scritto intorno ai CAG, l'osservazione attenta e partecipe delle trasformazioni normative e istituzionali in corso, l'ascolto diretto in intervista dei principali interlocutori del territorio coi quali agire le politiche, l'elaborazione in gruppi di lavoro di quanto gli educatori dei CAG ritengono oggi prioritario affermare e fare. Sono stati questi gli oggetti della formazione e della ricerca che le ha fatto da supporto: intendiamo qui sottolineare come alla base di tutto ci sia l'apertura dello sguardo, il principio dell'ascolto che precede la proposta, la volontà di contribuire all'intelligenza del sistema facendo tesoro di quanto già è stato compreso e documentato.

Le fonti

La scrittura è un esercizio di sintesi, e di questa ha pregi e difetti. Non si vede il processo che l'ha preceduta, non consente di dire tutto, non dà la parola a tutti, non segue il mutamento. Forse per questo l'educazione ne fa un uso

Il metodo

moderato. Eppure questo sacrificio, noto fin dall'inizio, è stato minore dell'urgenza di provare a fissare un punto di vista, offrire un manifesto, rendere disponibile un documento a partire dal quale ripensare le politiche e progettare gli interventi. Proprio in quanto educatori, lo immaginiamo uno strumento aperto, una dichiarazione di intenti, la prova di una volontà propositiva di un attore – i CAG – che si sente maturo per affrontare un ruolo attivo nelle politiche sociali.

Nel testo si spiega perché e come. Non tanto la nostra storia, come se per nascita avessimo diritto a questo ruolo. Preferiamo partire da ragazze e ragazzi, da quanto succede a coloro cui ci rivolgiamo, per trovare la nostra necessità. E riflettere apertamente sulle politiche per vedere il nostro ruolo potenziale alla luce di quanto abbiamo saputo fare e non di quanto velleitariamente vorremmo fare. Per questo la sequenza del documento è argomentativa, non storica o curriculare: troverete *prima cosa succede nell'universo giovanile e poi cosa proponiamo, prima come si trasformano le istituzioni e le politiche e poi cosa sappiamo fare, cosa possiamo ancora fare, e in quale modo.*

Questo documento l'abbiamo pensato in tanti e discusso nei suoi fondamenti insieme durante il percorso provinciale. La scrittura è stata però inevitabilmente curata solo da alcuni, così come la possibilità di contribuire da parte dei referenti territoriali che non hanno partecipato al percorso formativo è stata limitata alla presentazione delle tappe di percorso più che alla loro rielaborazione decentrata, per l'ovvio vincolo di non poter ripetere in ogni nodo l'intero processo, teoricamente infinito. In un percorso per il resto fortemente caratterizzato dalla partecipazione – e in questo diamo atto

La struttura

Il gruppo di lavoro

della grande disponibilità della Provincia di Milano, nella persona di Susanna Galli – è questo un limite, organizzativo e non di principio. Lo precisiamo anche per affermare, come si fa di solito, che la responsabilità di quanto scritto è nostra. Nomi e servizi sono segnalati in conclusione.

2. Come cambiano i giovani, come agiscono i CAG

Le differenze territoriali, talvolta molto accentuate, esistenti all'interno di un'area come quella della Provincia di Milano spiegano come lo **scenario** dei CAG sia estremamente **ampio ed eterogeneo**. Se l'età dei fruitori disegna una forbice che va dagli 11 ai 20 anni (con realtà frequentate da ragazzi anche più piccoli o più grandi), la condizione socio-economica è altrettanto variabile ed i riferimenti culturali giovanili sono complessivamente tutti rappresentati. Transito fondamentale che intercetta ragazzi spesso sconosciuti alle altre agenzie educative, il CAG oltre ad investire su chi già conosce ricerca il contatto verso l'esterno ed il nuovo attraverso un continuo movimento centrifugo di promozione.

Per questo motivo, pur non raccogliendo la totalità della popolazione adolescenziale e giovanile, *i CAG rappresentano un punto d'osservazione strategico, un luogo di pensiero informato e competente, un nodo decisivo nella rete dei servizi.*

Di questa osservazione vogliamo provare a rendere brevemente conto, in questa sequenza di canto e controcanto, ovvero fenomeni e risposte offerte.

Chiariamo innanzitutto un elemento che pesa molto sull'immagine del nostro servizio. I CAG hanno fama di essere **raccoglitori di disagio**, rifugio di ragazzi che non hanno altri ancoraggi. Non interessa qui smentire questo dato, ma piuttosto cogliere questa preoccupazione per farne un vero tema di riflessione sulle politiche (giovanili, culturali, del territorio,...): da un lato facciamo notare come ragazzi e ragazze vivano oggi un'occasione storica

**Una premessa:
quali giovani,
quale territorio**

**Il rischio della
separazione**

straordinaria, di convivenza fra grandi differenze (nazionalità diverse e quindi lingue, culture, religioni ecc. differenti, ma anche possibilità formative e occasioni di svago o interessi molto varie) dall'altro le pressioni del mercato su bambini e adolescenti sono più forti che mai, e con esse il rischio di identità non scelta ma indotte, di processi di omologazione. Rileviamo allora, forse come reazione a queste tensioni, il rischio reale e diffuso in tutte le occasioni di impiego del tempo quotidiano – a partire dalla scuola stessa – di **perdita dei luoghi di ricomposizione sociale**, la segmentazione per status spesso indotta dagli adulti di spazi, servizi, modalità di impiego del tempo, con preoccupanti riflessi sui percorsi educativi, che risultano più discutibili laddove fatti solo in compagnia del proprio simile, per condizione sociale, idee, interessi, lingua.

Su questo processo i CAG hanno una posizione chiara. Pur non sottraendoci ai compiti di assistenza e accompagnamento dei ragazzi più in difficoltà, pensiamo che la focalizzazione sul disagio sia perdente, sia per lo stile di lavoro del servizio sia come strategia di intervento, essendo sempre più difficile marcare i confini fra benessere e malessere. *Il nostro lavoro educativo si fonda sull'eterogeneità, agisce contemporaneamente prevenzione e promozione, contrasta la segmentazione sociale attraverso occasioni di convivenza.*

... e il valore dell'eterogeneità

Si è detto del mercato: notiamo una certa **assuefazione al consumo** di cose, situazioni, relazioni, intesa come conseguenza e presupposto di un rapporto di superficie - rapido e discontinuo - con sé, con gli altri, con la realtà. In

Il dilagare del consumo

un contesto socio-culturale in cui la presenza, l'interesse, la vicinanza, l'affetto vengono trasmessi sempre più attraverso uno scambio di beni materiali al posto di "beni d'identità" i ragazzi faticano a dare peso e valore ad approcci impegnativi e costosi dal punto di vista emotivo, affettivo e cognitivo (preferiscono la semplificazione, cambiare spesso, assistere invece che partecipare, isolarsi piuttosto che confrontarsi, individuarsi a partire da segni distintivi esteriori ...).

L'esito di questo approccio spesso ha a che fare con l'impovertimento culturale, l'insoddisfazione personale, la fragilità identitaria (bassa soglia di resistenza alla frustrazione, maggiore difficoltà a definirsi, confusione nelle scelte, scarso senso di realtà...).

In questo scenario anche il rapporto con le **sostanze** è mutato: l'età dell'accesso si è abbassata (scuola media inferiore), le sostanze sono maggiormente diversificate e più accessibili; il rischio che l'uso (l'esperienza di iniziazione e/o di trasgressione) non venga governato e si trasformi in abuso e dipendenza è senz'altro presente.

Il CAG si fonda sulla relazione intesa come principale strumento di crescita e di costruzione d'identità. Con questa premessa di fondo, affianca i ragazzi nel compito evolutivo che spetta loro predisponendo situazioni utili all'incontro con sé e con gli altri. Occasioni nelle quali le azioni offerte e richieste sono **ascoltare, riconoscere, rispondere, stare con e fare con** in un clima che punta a restituire:

... e la proposta di esperienze

- il tempo che la fretta e la saturazione di oggi rubano ai soggetti in crescita, per vivere ciò che accade pienamente e intensamente,
- lo spazio di libera espressione estromesso dalla

strutturazione dei contesti,

- la profondità degli avvenimenti e degli incontri con coetanei e adulti,
- la possibilità di fare esperienze (magari nuove o diverse, che comportano impegno e fiducia reciproca) come antidoto all'estemporaneità del consumo,
- l'opportunità di riportare l'attenzione sulle storie di vita dei ragazzi attraverso il racconto di sé e la rielaborazione dei vissuti che aiuta ad orientarsi e scegliere.

Il CAG è quindi nella sua posizione di frontiera l'osservatorio più tempestivo di cui dispone un'amministrazione locale per comprendere la condizione giovanile nel suo territorio, ed è un laboratorio di esperienze nelle quali riteniamo avvenga un'azione di prevenzione essenziale rispetto alla logica di consumo degli spazi aperti o commerciali.

Notiamo oggi una sorta di **accelerazione del tempo** che porta a trascurare l'esercizio della memoria (della paziente ricostruzione di una propria storia dentro una storia collettiva), che abitua a mantenere gli orizzonti del presente e del futuro ristretti e prevedibili, che lascia in eredità un senso di vuoto e smarrimento.

In un sistema caratterizzato dalla cultura della prestazione anche i ragazzi si ritrovano da subito risucchiati nella saturazione, nella frammentazione, nell'iper-strutturazione della quotidianità, condizioni che affaticano e impediscono l'esperienza di un tempo interiore nel quale far decantare e risuonare gli accadimenti, rielaborare i vissuti, individuare direzioni di crescita, scegliere di investire nell'incontro con sé e con gli altri.

**La chiusura
dell'orizzonte
temporale**

Di contro il CAG, grazie ai caratteri di flessibilità e di versatilità che lo caratterizzano, può permettersi di strutturarsi a **partire dagli individui** piuttosto che da programmi e mete prestabilite. Si configura come uno spazio-tempo vuoto, da riempire con i contributi spontanei portati da chi, di fase in fase, lo abita.

... e l'offerta di uno spazio e di un tempo di progettazione

Valorizza lo **stare** prima ancora del fare e del produrre perché interessi, propensioni e competenze possano essere riconosciuti e poi sperimentati. Sostiene lo sguardo sul **futuro** prossimo e concreto, accompagnando la progettazione creativa individuale e collettiva.

Non estromette i segnali e i sentimenti di confusione, contraddizione, alienazione, indifferenza... anzi li interroga e da lì riparte per dare valore e profondità al presente attraverso la ricerca dei significati del **qui ed ora**.

Consentendo ai singoli di sviluppare una "narrazione su di sé" scorge e rafforza strategicamente le capacità, tipiche delle nuove generazioni, di adattamento alle situazioni e di riprogettazione continua, come antidoto alla progressiva scomparsa nel sistema di prospettive a lungo respiro.

Il CAG, per la sua natura di istituzione "debole", consente sperimentazioni e rappresentazioni altrimenti perdute nell'accelerazione quotidiana dei ragazzi.

Sappiamo che l'**esperienza del gruppo** dei pari avviene ormai prevalentemente **in modo strutturato** (classe, squadra, gruppo formale/istituzionale) fuori dalla quale i movimenti attivi ed autonomi di aggregazione risultano essere sempre più impacciati ed incerti, così come sempre più frequente sembra essere la scelta dei singoli di ritirarsi in se stessi.

I rischi di isolamento e frantumazione nelle dinamiche fra pari

Contemporaneamente la presenza di **ragazzi stranieri** in continuo aumento impone la ricerca di nuove modalità di incontro e di scambio, pena una prevedibile reazione di chiusura attorno alle comunità di appartenenza a scapito di una cultura e di una pratica dell'integrazione.

In un momento storico in cui le competenze sociali e relazionali si rivelano più preziose e urgenti che nel passato, il quadro complessivo relativo alla popolazione giovanile corre il rischio di registrare un aumento di forme di isolamento, di frantumazione e di irrigidimento.

Ebbene, il CAG da sempre lavora sui singoli percorsi di crescita proprio attraverso **gli strumenti del gruppo, dell'aggregazione, della socializzazione**, con un'esperienza ed una competenza ormai consistenti ed accertate a proposito di differenze (siano esse di genere, d'età, di estrazione, di interesse, di fruizione, di provenienza geografica e culturale), conflitti, convivenza.

La strutturazione a partire dall'adesione spontanea offre ai ragazzi un'esperienza di transizione che dalla dipendenza dell'adulto e delle sue regole porta alla capacità di costruirsi situazioni a propria misura.

Sulla base di questo originale presupposto valorizza e facilita nei singoli e nei gruppi l'espressione delle differenti specificità, storie e culture così da attivare la scoperta di orizzonti altri, la comprensione dei punti di vista, una comunicazione più efficace.

Parallelamente sottolinea il valore della **multi-appartenenza** come esperienza capace (quando vissuta con consapevolezza) di predisporre all'arricchimento delle identità, all'apprendimento di molteplici linguaggi.

Il CAG è allora lo spazio dell'integrazione, il crocevia di

... e la
valorizzazione del
gruppo come
esperienza di
autonomia e
convivenza

culture giovanili nel quale sottoporre l'identità ad un processo continuo di apertura e rielaborazione.

Constatiamo nel lavoro quotidiano con ragazzi e ragazze una crescente difficoltà di appropriazione del **territorio** inteso, quest'ultimo, sia come spazio fisico sia come insieme di soggetti - istituzionali e non, pubblici e privati, individuali e collettivi – esistenti in un dato contesto.

Ragazzi della scuola media che - per motivi di tempo, di sicurezza, di controllo - vengono accompagnati in auto a scuola, all'attività sportiva, all'appuntamento con i coetanei...; ragazzi che frequentando una scuola superiore distante – fuori paese o fuori zona – costruiscono frequentazioni ed interessi dentro un quotidiano pendolarismo; ragazzi che trovano nel “centro città” o nel “centro commerciale” il luogo più attrezzato dove incontrarsi e stare insieme, sono spaccati dai quali emergono segnali di scarsa conoscenza, di sotto-utilizzo e di fragile senso d'appartenenza al proprio contesto di vita.

Questi vissuti di diffidenza / timore / distanza /pregiudizio / estraneità, indebolendo il legame con il territorio, ostacolando l'espressione dell'autonomia, compromettendo la partecipazione alla vita collettiva, producono un senso di incompletezza e di disagio.

Il CAG quale servizio radicato nel territorio, in contatto con le risorse presenti, attento ai bisogni di crescita dei ragazzi, da sempre

- propone esperienze di appartenenza e allo stesso tempo di autonomia che si realizzano dentro e fuori le mura del centro,
- accompagna nell'esplorazione e nell'appropriazione

L'alienazione dal territorio

... e la cittadinanza come riappropriazione dello spazio e dei diritti

degli spazi e delle opportunità esistenti attraverso azioni di orientamento e di utilizzo creativo dei luoghi,

- riconoscendo e rafforzando gli atteggiamenti di curiosità e di apertura, facilita l'incontro, favorisce l'espressione di percezioni e sentimenti, stimola la riflessione e il superamento di stereotipi e barriere, permette di abitare il proprio contesto territoriale e di sentirsi parte di una collettività sociale articolata,
- in qualità di luogo di mediazione tra il "dentro" e il "fuori", crea le condizioni perché anche i desideri e le indicazioni dei soggetti più giovani possano entrare a far parte dei criteri di scelta e di gestione degli spazi e dei servizi del territorio.

Il CAG agisce quindi come dispositivo di crescita, come palestra di relazioni sociali, come laboratorio di cittadinanza.

Constatiamo infine una situazione d'**impasse della famiglia** nell'affrontare serenamente il proprio ruolo genitoriale.

Dalla crisi dei ruoli genitoriali

Separazioni, nuove forme di ricomposizione, tempi di vita frenetici, solitudine, preoccupazioni lavorative... sono tutti elementi che incombono sulle relazioni interne ai nuclei familiari indebolendo la predisposizione all'ascolto reciproco e all'accoglimento empatico. I cambiamenti specifici che accompagnano l'adolescenza pongono inoltre la famiglia di fronte alla necessità di una riorganizzazione dei propri equilibri interni e di un'attivazione di nuovi processi di adattamento. Il conflitto crescente che caratterizza le modalità relazionali dell'adolescente con le figure genitoriali, quando non incontra soggetti capaci di elaborazione, rischia di divenire un importante elemento di

criticità.

Le più frequenti derive sono riscontrabili in un eccessivo **permissivismo** (l'incapacità di sostenere un ruolo normativo coerente), un eccessivo “**protezionismo**” (verso un esterno avvertito sempre più come minaccioso e pericoloso), un atteggiamento di **delega** del proprio ruolo genitoriale a servizi e istituzioni del territorio (in primo luogo alla scuola).

L'adulto genitore, e il mondo adulto in generale, si presenta dunque all'adolescente come un mondo ambiguo, incapace di sostenere il proprio percorso di crescita, di contenere la propria conflittualità, di promuovere un'autentica spinta all'autonomia e alla progettazione esistenziale.

Il CAG è un luogo presidiato da **adulti competenti**, con specifica formazione in ambito educativo-relazionale.

**Ad un'alleanza
tra adulti
competenti**

La possibilità per un adolescente di incontrare lungo il proprio percorso di crescita adulti in grado di promuovere relazioni significative, sostenere e accompagnare processi di sviluppo individuale è un fatto non scontato, talvolta fortuito, che può fare la differenza.

Parallelamente il sostegno alla genitorialità può esprimersi all'interno di un CAG come “alleanza” strategica, spesso non dichiarata, capace di innescare percorsi di sviluppo delle percezioni/relazioni reciproche e sopperire, in parte, ad eventuali carenze; può declinarsi in azioni che favoriscono una maggior consapevolezza del ruolo genitoriale e che promuovono una più efficace assunzione di responsabilità da parte degli adulti di un territorio circa i bisogni dei ragazzi.

Il CAG diventa allora un luogo prezioso di transizione allo stato adulto di preadolescenti e adolescenti che mira a

costruire alleanze tra adulti competenti, in grado di sostenere percorsi educativi di crescita.

3. Come cambiano istituzioni e politiche giovanili, cosa propongono i CAG

La posizione attuale dei CAG soffre delle alterne vicende che hanno segnato la “storia mancata” delle politiche giovanili in Italia, condizionata da un vuoto normativo, da una forte confusione definitoria, da una stratificazione di interventi non sempre coerenti, da contraddizioni aperte che non hanno giovato a identificare chiaramente ruoli e obiettivi dei diversi attori. Attualizziamo l’analisi e vediamo la proposta dei CAG.

La confusione degli elementi di cornice

Prendiamo la contraddizione di fondo, che forse condiziona a monte la riflessione politica: da una parte si sostiene il **protagonismo giovanile** sempre e in ogni ambito, dall’altra si concepiscono i giovani come **portatori di problemi**, consumatori di eventi e svago. L’immagine che si ha quindi dei giovani risulta ambigua: i giovani hanno voglia di perdere tempo, portano esclusivamente disagio oppure sono portatori di competenze e di risorse utili alla costruzione della società? Perché se vale la prima ipotesi o non si hanno risorse per attuare la seconda si scade nell’idea di doversi rivolgere solo ai “giovani problematici”, nella soluzione di servizi-contenitori periferici.

Le contraddizioni di fondo e la scelta dei CAG

Noi riteniamo invece prioritario scegliere processi davvero partecipativi, consapevoli delle sfide che comportano: la messa in campo di risorse specifiche, l’adesione ai valori della corresponsabilità civile e della condivisione delle decisioni, la volontà di affrontare conflitti che necessariamente caratterizzano processi decisionali democratici.

Consideriamo un altro elemento di ambiguità e confusione, a monte dell'analisi, quello sui termini. Il dibattito sulla parola “**aggregazione**” è certo importante ma se l'obiettivo fosse solo l'aggregazione i CAG organizzerebbero corsi a prezzi molto bassi o eventi e manifestazioni periodiche che in termini aggregativi sono sicuramente più efficaci. Quello sul **servizio** CAG in quanto codifica puntuale di “funzioni e compiti” ha permesso certo di riportarlo al centro dell'attenzione, ha consentito soprattutto di superare una fase di paragone continuo con altri interventi più definiti negli obiettivi e nelle funzioni, ma ha pure distolto le energie di pensiero dall'unico vero obiettivo, *il sostegno ai processi di crescita*, con occasioni e strumenti non standardizzabili.

L'incertezza dei termini (aggregazione, servizio, giovani) e i modi per superarle

Quanto al termine “**giovanile**” scontiamo la confusione di chi codifica a livello scientifico o istituzionale le fasce di età: l'Unione Europea fissa il limite superiore (25 anni) per i bandi sui giovani ma non quello inferiore, in Italia i bandi del servizio civile arrivano a 26 anni, nello sport molti tornei giovanili non superano i 21 anni, gli istituti di ricerca specializzati (IARD) hanno progressivamente spostato la soglia arrivando a includere i 34enni... Eppure anche questo è un falso problema, basta cambiare prospettiva, perché “*i giovani*” sono un tema trasversale quindi che va oltre azioni servizi, programmi e progetti, legato all'ambito di cui si sta trattando e alla condizione di partenza. Ad esempio un giovane lavoratore non è detto che sia un adolescente, i problemi della fascia adolescenziale hanno manifestazioni sempre più precoci a seconda del contesto e alle condizioni di vita che hanno trovato o a volte subito, ecc.

L'affermarsi di un paradigma culturale di tipo economico e ingegneristico ha portato le amministrazioni locali a **descriversi in termini di numeri**, ad accrescere l'onere di rendicontazione per i suoi attori, a misurare anche la "produzione di welfare". Poiché un CAG non ha posti letto, non eroga ore di intervento domiciliare o di colloqui psicologici, non guarisce malati, non scheda a computer gli accessi, è un servizio di difficile misurazione, con un "output" complesso da dimensionare e certificare. Potremmo contare le attività svolte dalla rete dei CAG provinciali, o indicare come utenti il numero dei partecipanti alle iniziative pubbliche: sarebbero **numeri alti**, maggiori di quelli di qualsiasi altro servizio. Potremmo anche considerare la varietà delle attività proposte e avremmo la prova di un'**abilità ideativa e realizzativa** non comune nei servizi pubblici. Oppure potremmo sottolineare come siamo *riusciti a fare tanto con impieghi di risorse relativamente assai limitati, o a cogliere in tante leggi di settore e nei finanziamenti del fondo sociale europeo sempre nuove occasioni per rilanciare progetti sopperendo così alla carenza di risorse economiche.*

**Paradigma
produttivista
vincoli di
bilancio e
strategia
adattativa dei
CAG**

Ma non è questo lo scenario che consideriamo idoneo per fare servizi educativi, perché sentiamo costantemente il rischio dell'essere condizionati da quanto previsto nelle specifiche occasioni di finanziamento. E non è questa produttività che ci interessa mettere in evidenza, altrimenti entreremmo in una logica "commerciale", nella dialettica offerta versus consumo di svago. Ribadiamo che il "prodotto" di un CAG non sono le attività ma le relazioni, tra educatore e singolo ragazzo o tra educatore e gruppo, e la tensione verso il risultato (dell'attività, del progetto) è

**Il primato della
relazione e della
quotidianità**

meno importante del percorso, della quotidianità come occasione continua di scambio, dubbio, errore, imprevisto,... in una parola di crescita. All'interno di questa relazione l'operatore si pone come persona che accoglie l'altro e ciò che esso porta (storia, sentimenti, aspettative, proposte, intenzionalità) e come specchio che restituisce con intenzionalità dei rimandi utili all'utente.

Consideriamo ora l'iter normativo. In assenza di **leggi** nazionali su politiche e servizi per i giovani¹ facciamo notare che in Lombardia i CAG hanno avuto una prima normativa con la legge regionale 1/86 ed il successivo Piano Socio-assistenziale 88/90 che ne ha definito gli standard strutturali e gestionali; poi il silenzio, di CAG non si parla più. Ma nel frattempo diverse leggi intervenivano su settori propri delle politiche giovanili: ad es. la L. 285/97 su infanzia e adolescenza, la L.R. 23/99 focalizzata sulla famiglia, la L.R. 45 sulla prevenzione delle tossicodipendenze, o la L.R. 34/04 sui minori in cui l'aggregazione per adolescenti è solo citata.

**La vicenda
normativa**

Oggi comunque a livello nazionale è la L. 328/00, che si occupa di programmazione e gestione dei servizi sociali (non di politiche giovanili), a introdurre un nuovo modo di concepire la **programmazione** e l'attivazione dei servizi sul territorio. E contemporaneamente riteniamo che diverse riforme recenti sollecitino i servizi per i giovani ad interrogarsi ed a modificare le proprie funzioni: p.es. la riforma scolastica comporta un cambiamento nelle attività rivolte al recupero-affiancamento scolastico, la nuova legge sulla droga incide sugli interventi di prevenzione che si

**Le riforme
nazionali**

¹ Ma qualcuno si muove al riguardo per formulare proposte: si veda la campagna www.vedogiovane.it

fanno nelle scuole o nei gruppi informali, al legge sulla privacy pone problemi nella gestione dei dati sensibili dei minori,...

In tale processo certamente non lineare i CAG hanno scelto questa strada: mantenere ferma l'adesione ai bisogni del **territorio** e cogliere i nuovi riferimenti normativi come occasioni per focalizzarsi su alcuni temi, per apprendere alcune modalità di lavoro. *Questa flessibilità – ai nuovi bisogni, alle nuove leggi – se ha sfocato l'immagine esterna dei CAG ci ha però permesso di leggere intelligentemente il mutamento in corso, senza venir meno alla propria finalità, ovvero la promozione del benessere giovanile.*

La strategia dei CAG

Due esempi, di contenuto e di metodo. La lettura del territorio, fatta in rete con i diversi soggetti (famiglie, scuola, servizi sociali, oratori, società sportive, privato sociale, i vari collegamenti territoriali tra i CAG,...) e la sollecitazione delle leggi di settore hanno portato i CAG a riflettere su cosa vuol dire fare prevenzione con la fascia giovanile, su quali siano le soglie di accesso alle sostanze: l'impegno con i bambini delle elementari (in molti casi) ed i ragazzi delle medie (quasi sempre) nasce allora dall'osservazione che le caratteristiche tipiche dell'adolescenza si mostrano in età sempre più precoce, dall'esperienza che insegna come un anticipo dei percorsi educativi comporta migliori risultati nell'età adolescenziale e giovanile.

Due esempi: la prevenzione...

Ecco cosa vuol dire interpretare con intelligenza il mutamento: il CAG decide di intercettare un bisogno educativo, di affiancamento, di protagonismo, di gestione del tempo libero... per il quale si osserva l'assenza di

risposte in altri ambiti, assumendosi la responsabilità di continuare ad intervenire anche su situazioni limite e nelle diverse fasce di età (famiglie in difficoltà, uso di sostanze proibite e non, crescita affettiva disarmonica, abbandono scolastico, inserimento nel mondo del lavoro, incremento del numero di minori stranieri...).

Quanto al metodo, facciamo notare la piena disponibilità dei CAG rispetto ai suggerimenti della L.328 a lavorare **in ambito distrettuale**, in rete con gli altri attori. Proprio qui è stato trovato un ulteriore spazio di legittimazione: entrare in relazione con i Tavoli dei Piani di zona è diventato per i CAG un elemento qualificante, significativo e auspicabile. **... e il lavoro di zona**

Fatti i conti con l'evoluzione degli elementi di cornice, **La proposta:** proviamo allora a dare alcune indicazioni puntuali sulla lezione di questi anni, su cosa intendiamo per politiche giovanili e su quale ruolo possono svolgere al meglio i CAG.

Nel nostro lavoro abbiamo sempre tre poli di attenzione: i **opportunità**, giovani, le istituzioni e la comunità. *I CAG intendono cioè costruire opportunità con e per i giovani, connesse ad una interpretazione del contesto istituzionale generale (come funziona il mondo della scuola e del lavoro ad esempio) consapevoli che questo condiziona l'integrazione e lo sviluppo delle giovani generazioni, e reagire costruttivamente alle continue trasformazioni della comunità locale.*

Quali istituzioni, quali settori. *I CAG lavorano in modo trasversalità,*

organico sul loro target, perché le politiche giovanili non possono appartenere ad un settore, quando ambiti diversi dell'intervento istituzionale come formazione, lavoro, istruzione, tempo libero, persino urbanistica hanno voce in capitolo sui destini dei ragazzi. Questo è il motivo per cui ogni tentativo lodevole di istituzione di assessorati alle politiche giovanili si espone alle difficoltà tipiche di un ambito che deve vedere egualmente impegnati settori che hanno organizzazione e specificità molto diverse.

Quali giovani: analogamente riteniamo che non abbia senso irrigidire il campo di azione per fasce di età sulle quali persino la comunità scientifica ancora dibatte. *Fare politiche giovanili, quindi mettersi in relazione e dialogare, vuol dire superare questo ragionamento, per costruire azioni, interventi, progetti intorno ai nodi di crescita dei minori (famiglia, scuola, sport, aggregazione...) concepiti in un quadro complessivo.*

La parola opportunità indica quanto secondo noi l'ambito giovanile non risponda alla logica della risposta al bisogno: il rischio è di concentrarsi sulla domanda (con una metafora sul sintomo) e non sul disagio o difficoltà che l'ha generata. La logica della domanda/risposta favorisce l'isolamento e l'autoreferenzialità dei servizi e non dà spazio alla costruzione partecipata della risposta. *La logica di intervento dei CAG è infatti assai più quella di partire dalle risorse di una comunità, i giovani, per affrontare anche i loro problemi, ma nella consapevolezza che molti di questi mascherano un disagio degli adulti che vi si rapportano.*

Opportunità, risorse e problemi sono sempre localmente *radicamento,*

determinati. *Per i CAG fare politiche giovanili non è solo “aprire servizi” che rispondono a bisogni specifici, ma è costruirsi uno sguardo complessivo sulla condizione giovanile che faccia i conti con il territorio di riferimento.* Se è importante il quadro sociale, politico ed economico di un paese, lo è di più la capacità di un contesto locale di offrire una interpretazione anche creativa del quadro normativo di riferimento (che se da una parte guida dall’altro limita) e di reagire costruttivamente a possibili derive e degradazioni del proprio contesto sociale.

Per altro riteniamo che l’apertura di spazi di aggregazione, *apertura e cura,* che siano CAG o altre formule, non sia di per se indicativo della volontà di “fare spazio” alle istanze e alle culture giovanili che entrano così a far parte dell’agenda politica di un territorio. Ma è certo che *un CAG che funziona è capace di relazionarsi e aprire confronto con i giovani che “abitano” un territorio.* In tal senso essere attenti e *curare* gli “spazi aperti”, interrogarli, curarne la promozione, la visibilità, diventarne interlocutori privilegiati è un modo per chi amministra di conoscere e dialogare con la sua popolazione, spesso quella che ha meno rapporti con le istituzioni. Vuol dire, se si accoglie la sfida, *agire e gestire i processi di cambiamento che il dialogo comporta, e interpretare la visibilità delle iniziative come protagonismo di ragazze e ragazzi, che noi immaginiamo sempre al centro delle politiche giovanili.*

Proporre progetti e servizi adeguati per e con i giovani vuol dire per noi in definitiva *fare un investimento non tanto sulle giovani generazioni ma su intero contesto comunitario che dal dialogo e dall’incontro non può che trarne* *agire culturalmente,*

beneficio, sociale, culturale ed economico. Intendiamo la nostra azione come un fare cultura per la comunità, favorendo l'espressività dei più giovani e alimentando quel processo di scambio fra le generazioni che sta alla base dell'identità di un territorio, tanto più ricca quanto più voci riesce a mettere in campo e far dialogare.

Riteniamo che questa tensione alla pluralità delle voci sia un *insieme*, tratto significativo delle *politiche giovanili, per le quali immaginiamo sempre titolare l'ente locale ma anche sempre presenti la partnership con il terzo e quarto settore.* Nella logica della rete pensiamo il CAG come un nodo importante: se all'ente locale spetta la regia e la promozione dei tavoli di lavoro tra i referenti dei diversi soggetti de territorio, *il CAG ha dimostrato di sapere essere un efficiente co-costruttore di reti, di avere le abilità per lavorare per la sua attivazione e mantenimento, anche perché esso è un ambito privilegiato in cui è possibile leggere i bisogni dei giovani del territorio e costruire risposte in collaborazione fra enti e servizi.*

Parole come prevenzione, promozione, cultura, lavoro di rete e di comunità si reggono su un fondamento, quello della stabilità e continuità temporale. È la letteratura scientifica che lo afferma, mentre trasformazioni recenti nelle modalità di finanziamento e di gestione del welfare non lo consentono. Le politiche, i servizi come i CAG e i progetti che li coinvolgono hanno bisogno di tempo, di scadenze non immediate, di cicli di lavoro non solo annuali, di un respiro sufficiente a vederne i frutti.

*I CAG si intendono come un servizio che fa spazio ai **per formare cittadini***

giovani mettendoli in contatto con il contesto, con gli adulti, con lo sviluppo del territorio, partecipandoli della vita di un territorio. Da qui la forte dimensione politica del servizio: li chiamiamo in causa come cittadini prima che giovani, facendo molta attenzione alla connessione con il tessuto sociale, consapevoli del fatto che questa non è una prerogativa da chiedere o imputare solo all'ente locale, ma che deve essere la logica di intervento di chi lavora nei servizi territoriali, come gli operatori del CAG.

4. Funzioni, pratiche, ruolo e strumenti dei CAG

Proviamo a questo punto a fare sintesi, a ripuntualizzare alcuni fondamenti e a spostare la frontiera, a dichiarare in quale direzione andare, cosa ha senso fare. **Funzioni essenziali**

Un CAG si muove seguendo costantemente **un'intenzionalità educativa**, perché *abbiamo inteso il nostro compito come quello di emancipare, sia nel singolo che nel gruppo, le capacità necessarie per una adeguata vita sociale e indispensabili per uno sviluppo armonico della personalità dell'individuo*. Ed esercitiamo tale compito attraverso tre funzioni essenziali:

- **la socializzazione**, cioè far sperimentare agli adolescenti relazioni significative con il gruppo dei pari e con gli adulti, e nella condivisione di spazi e tempi imparare a definire meglio se stessi ed il rapporto con gli altri;
- **l'informazione e orientamento**, ovvero fornire agli adolescenti informazioni a loro necessarie e strumenti per sviluppare le capacità individuali di reperimento e interpretazione di tali informazioni, con l'aiuto di operatori che fanno da supporto alle scelte individuali e rappresentano una possibile intermediazione con le altre agenzie (scuola, posto di lavoro, ...);
- **il sostegno e l'accompagnamento**, per promuovere percorsi di maturazione individuale e di gruppo, per accrescere il benessere, sviluppare l'autostima e un'adeguata percezione del sé (in un'epoca in cui la cultura della prestazione e la pressione verso modelli corporei inarrivabili rischiano continuamente di alimentare sensi di inadeguatezza).

È in questa cornice che si inscrivono le attività dei CAG, **Pratiche**

ovvero i tanti modi in cui di volta in volta i singoli centri hanno interpretato quelle funzioni, declinandole ad un dato contesto e ai propri utenti. Ricordando il primato che noi diamo alla **quotidianità** come vero terreno di relazione educativa, facciamo notare la **capacità di progetto** dimostrata in questi anni. Per esempio gli obiettivi di *autonomia* e *responsabilità individuale* sono stati perseguiti tanto attraverso l'organizzazione di attività di gruppo (feste, tornei sportivi, gite, eventi,...) quanto tramite la pianificazione di percorsi individuali (accompagnamento alla progettazione di obiettivi individuali con gli utenti interessati, accompagnamento ad altri servizi, accompagnamento ad altre realtà territoriali,...). Per promuovere *l'informazione e l'orientamento*, i CAG sono stati in grado di attivare moduli di orientamento scolastico, moduli di orientamento professionale, attività informative su tematiche specifiche (sessualità, sostanze, legislazione minorile, legislazione informatica) o manifestazioni ad hoc (HIV, giornata della memoria...). Fare *sostegno* ha invece voluto dire per esempio realizzare progetti di studio assistito, servizi di prima accoglienza per ragazzi stranieri, corsi di italiano per ragazzi stranieri, laboratori di intercultura nelle scuole, corsi di sostegno alla genitorialità per le famiglie, attività sulle tematiche preadolescenziali ed adolescenziali (il corpo che cambia, l'amicizia, l'innamoramento...). La *socializzazione* è invece avvenuta con l'organizzazione di gite, tornei, concerti,.. ovvero di momenti di incontro interni al servizio per consolidare il gruppo, oppure esterni, per favorire l'apertura agli altri. La *prevenzione* è stata intesa in modo largo, per esempio con percorsi mirati al bullismo, all'abuso di sostanze, alla gestione

dell'affettività, oppure con laboratori di espressione del sé (comunicazione delle emozioni, dei sentimenti; comunicazione attraverso i simboli e le metafore...). E più in generale la promozione del *protagonismo giovanile* è stata ottenuta con l'attivazioni di gruppi strutturati di giovani poi accompagnati alla costituzione di un'associazione, il coinvolgimento di giovani volontari all'interno di attività con preadolescenti ed adolescenti, l'attivazione dei ragazzi intorno a sale prova, nella creazione di eventi, in scambi internazionali, in campi di lavoro in Italia e all'estero...

Come ci si muove da operatori di fronte ad una tale varietà di proposte possibili: nei processi educativi ed animativi uno degli indicatori essenziali di successo è lo **sviluppo dell'autonomia dei soggetti** e il conseguente **cambiamento della relazione tra loro e gli operatori**. Ora riconsideriamo le categorie di **stabilità e cambiamento** e la loro reciproca relazione: la stabilità dovrebbe essere infatti intesa come «uno *stato di cambiamento* che garantisca il persistere di alcune costanti». Un famosa metafora di Gregory Bateson² aiuta a comprendere questo aspetto: seguendola potremmo pensare all'adolescente, e alla sua relazione con il mondo, come un **acrobata sul filo**, che «mantiene la sua stabilità mediante continue correzioni del suo equilibrio». Solo considerando la **dimensione temporale**, nelle sue diverse forme possiamo infatti osservare le variabili che consentono il mantenimento di tale stabilità: la fatica, la tensione, l'abilità e l'interazione necessaria con gli intervenienti

**Stabilità e
cambiamento**

² Bateson G. (1979) *Mind and Nature. a Necessary Unity*, by Gregory Bateson; trad. it. *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984.

esterni, il cambiamento, la soddisfazione di aspettative, ecc..

Se l'adolescente è un acrobata sul filo, allora gli tocca conquistare la necessaria fiducia nell'adulto che deve imparare, per prove successive, a lasciare la mano mentre lo accompagna e predispone la **rete** necessaria a parare le possibili e spesso inevitabili cadute.

Sperimentazione e fiducia

Anche nel rapporto con gli operatori la fiducia è il nodo essenziale e la **sperimentazione** della fiducia reciproca diviene la condizione di passaggio che consente alla relazione, e ai soggetti in essa coinvolti, di crescere nella **reciprocità**. La sperimentazione non vuol dire mandare allo sbaraglio, ma accompagnare gradualmente i tentativi di autonomia e sostenere la rilettura degli eventi e dei fattori di successo e fallimento, in un contesto (la rete) che permette il contenimento dei rischi che ne derivano.

Come si agisce: si attiva un ciclo che include il confronto su bisogni e desideri, cui segue la fase di progettazione, poi la realizzazione e infine la rilettura (valutazione) dell'esperienza complessiva, da cui deriva l'eventuale riformulazione del progetto, e un nuovo ciclo. Intendiamo quindi **una cultura fatta di azioni che servono a provarsi**, a crearsi una identità all'interno di una dinamica di potere che si declina di volta in volta su livelli partecipativi differenti.

La logica di azione

Quando parliamo di spazi autogestiti o co-gestiti intendiamo questa ricerca di sperimentazione, pensiamo a luoghi che assumono un'importanza centrale perché

La funzione degli spazi

aiutano a comprendere e mettere in discussione l'intero sistema sociale dove i ragazzi/giovani vivono. È qui che si incontra l'**altro**, ci si conosce e confronta, si provano le proprie competenze e capacità (di gestione, di organizzazione, di relazione con l'Istituzione, di decisione nel gruppo ecc.), non in isolamento dal mondo ma in relazione con esso, capaci finalmente di mettere in gioco un potere partecipatorio e di cambiamento reciproco.

All'interno dei percorsi i processi di autonomia differiscono in base alle caratteristiche del gruppo e delle componenti individuali, come si nota osservando la crescita interna al gruppo e la costruzione e/o il cambiamento di relazioni che si instaurano con i soggetti della comunità locale (amministrazione, mondo adulto, associazioni e gruppi formali).

L'autonomia e il gruppo

I **gruppi** vengono accompagnati nell'individuazione e nella definizione dei bisogni e vengono sostenuti nella ricerca delle risposte, con attività che consentono di sviluppare forme di responsabilità, autonomia organizzativa ed elaborativa.

L'elemento significativo dell'esperienza di cittadinanza che accompagna il processo di autonomia passa da una nuova distribuzione del potere, dove il processo si sviluppa, i termini della relazione possono modificarsi e il ruolo degli operatori può orientarsi gradualmente alla forma della "consulenza".

La formazione alla cittadinanza

Ecco allora il senso del CAG: è una "terra di mezzo", uno spazio del **presente** in cui gli adolescenti ed i giovani possono sperimentarsi, che stimola e accompagna

L'identità del CAG

all'autonomia, alla scelta, al raggiungimento di una continuità interna e di un'identità sociale. È un spazio in cui il dimorare riassume il suo significato originario di **indugio**, di oscillazione tra un dentro rassicurante e un fuori con cui dialogare e in cui sperimentarsi. È uno spazio proprio e segreto, in cui non si è più solo “figli dei propri genitori” o allievi, ma soprattutto soggetti attivi e partecipanti, creatori e promotori.

È il luogo dove l'adolescente, attraverso percorsi di aggregazione e promozione, può produrre l'esperienza dell'inventare, dove attivamente, da protagonista di un “teatro sociale protetto”, può sperimentare ruoli nuovi, elaborare domande e cercare risposte, inventare e accettare nuove regole. Dove la partecipazione è elemento di cambiamento sia all'interno delle esperienze dei singoli, dei gruppi ma anche di un contesto “territorio” con il quale ci si relaziona. Dove decisionalità e potere sono funzioni reali da sperimentare.

L'aggregazione evocata nel nome, il CAG la intende come un'esperienza di incontro col diverso, con il non-scelto da cui scaturiscono la novità e il cambiamento, perché nel CAG il gruppo nasce dal semplice condividere lo spazio e le sue regole. Gli educatori raccolgono e amplificano queste esperienze interne affinché il CAG diventi portavoce e contenitore dell'iniziativa giovanile, sviluppando e partecipando alla rete dei servizi che sul territorio si occupano di adolescenza.

L'équipe educativa si attiva allora affinché tutti i “fili” presenti sul territorio si incrocino: la finalità ultima non è tanto quella di sviluppare un senso di appartenenza a un

**Due parole
chiave:
aggregazione**

luogo, quanto piuttosto la capacità di fruire delle risorse del territorio e di parteciparvi attivamente.

In sintesi, l'interrelazione degli elementi individuo-spazio-gruppo-società ed il suo movimento, rapportata ai giovani, è il campo sul quale il CAG opera, definendo, a seconda dei tempi, in quali attività l'azione si manifesterà.



L'aggregazione è il contenitore, è la forma di un contenuto educativo che si può sintetizzare nella parola "promozione", ovvero il muoversi verso ed a favore di autonomia/responsabilità individuale, protagonismo giovanile, socialità fra gruppi e fra individui. Vediamoli uno alla volta. ... e promozione

La **promozione dell'autonomia/responsabilità individuale** è un obiettivo multiforme, comprendente la creazione di spazi e situazioni in cui gli individui siano ascoltati e dove possano "trovare" proposte personalizzate. Questi sono spazi dove è anche possibile la sperimentazione delle proprie capacità in rapporto al contenitore (lo spazio *ad hoc* del CAG). Il percorso verso l'autonomia mira a condurre gli adolescenti ed i giovani ad una visione "armonica" di sé e degli altri, restando soprattutto un percorso individuale.

La **promozione del protagonismo giovanile** si declina come:

- promozione dell'associazionismo giovanile;

- promozione della produzione artistica e creativa in senso lato, sia individualmente che collettivamente;
- promozione della partecipazione, formulando e creando situazioni, in relazione al bisogno anche inespresso, sia per chi già frequenta il CAG che per chi si intende raggiungere;
- promozione della partecipazione alla gestione del CAG, nel senso della collaborazione per la gestione delle attività.

In sostanza i CAG offrono spunti, sostegno e spazi, perché ragazzi e ragazze vi trovino occasioni significative per la propria libera espressività, per la creazione di “happening”, ... per prender parte alla realizzazione delle attività.

Infine, la **promozione della socialità** vuol dire favorire relazioni con una forte attenzione alla differenza (di personalità, genere, provenienza...). L'incontro e lo scambio sono quindi il momento in cui le differenze vengono “apprese” e rielaborate, in cui si sperimenta l'importanza delle regole di convivenza civile, in cui è naturale attuare interventi in collaborazione con altri servizi educativi.

A questo proposito: sul territorio sono presenti numerose realtà che si rivolgono ai ragazzi, sia per il tempo libero, sia istituzionali, dalla scuola (dell'obbligo e non) alle società sportive, passando attraverso servizi comunali afferenti ai Servizi Sociali (quali l'EdS o l'ADM) e ancora l'InformaGiovani o gli Oratori, senza dimenticare le Scuole Civiche e gli spazi ricreativi (cinema, impianti sportivi, biblioteche).

Esistono, quindi, diversi sguardi e diverse tipologie di offerta (educativo/formativa o solo ricreative) che possono

**L'educazione
diffusa**

essere condivisi ed affiancati nel tentativo di individuare possibili aree di collaborazione. I ragazzi di cui ci occupiamo sono infatti impegnati ad affrontare i difficili compiti evolutivi che l'adolescenza gli prospetta; le richieste ed i rimandi istituzionali sono naturalmente diversi, in questo senso, da quelli incontrati in contesti più informali;

Al riparo per costituzione da gelosie e autarchie, i CAG **La rete e il CAG** intendono *dare ai ragazzi di un territorio la possibilità di affrontare con successo questi passaggi, potendo contare su di un'offerta di servizi differenziata e intercomunicante.*

Il CAG arriva così ad essere uno dei nodi fondamentali della rete territoriale attorno agli adolescenti: li accompagna e li supporta nel relazionarsi alle risorse del territorio secondo una logica di stimolo della genitorialità sociale e di assunzione di responsabilizzazione da parte degli adulti circa i bisogni degli adolescenti. Per altro riteniamo che la rete territoriale non debba essere concepita solo in funzione dei servizi pubblici e privati rivolti agli adolescenti, ma anche degli adulti e del loro immaginario sui ragazzi, verso i quali il CAG è sempre pronto a confrontarsi.

Ma per restare nel sistema istituzionale, pensiamo ad *una rete coordinata a livello operativo e politico dall'Amministrazione, in cui il CAG svolge un ruolo propulsivo nell'attivazione dei nodi d'incontro con le diverse agenzie educative ed i servizi, individuando i possibili oggetti e ambiti di condivisione del lavoro con e sui ragazzi.* Il beneficio è evidente: la possibilità di operare secondo gli obiettivi e le caratteristiche proprie del servizio, garantendo nello stesso tempo una maggiore

**Meccanismi di
funzionamento
della rete
istituzionale**

capillarità dell'offerta e dei riferimenti sul territorio per i ragazzi, anche con funzione di monitoraggio della realtà giovanile.

In questo senso assume rilevanza strategica la **circolazione delle informazioni** tra le diverse realtà del territorio; il CAG si propone come un possibile punto di contatto tra i diversi attori, in un ottica di sistema integrato. In questo caso gli obiettivi specifici diventano allora:

1. l'apertura di canali di comunicazione/confronto tra Servizi;
2. l'individuazione di aree di intervento e di oggetti specifici;
3. la realizzazione di collaborazioni su tali oggetti;
4. la creazione di protocolli e strumenti di comunicazione/raccordo.

La programmazione delle attività e gli orari degli educatori dell'équipe del CAG contempleranno dei momenti dedicati alle collaborazioni e allo stabilirsi delle relazioni con gli altri nodi della rete comunale, nonché al confronto con i CAG del territorio, nella costruzione di un Collegamento Territoriale dei CAG. Si ritiene importante infatti istituire un momento di raccolta delle esperienze e di iniziativa comune intorno a temi che gli stessi Servizi incontrano su territori differenti.

Non mancano sul territorio provinciale esperienze positive **Alcuni esempi** in questa direzione. Ricordiamo che in alcune aree operatori dei CAG coordinano **tavoli tecnici** (nei quali professionisti come educatori, insegnanti, assistenti sociali, psicologi... si confrontano, si scambiano informazioni sugli obiettivi e le risorse, elaborano strategie comuni), partecipano a **tavoli di progetto cittadini o di quartiere** (come quelli per i contratti di quartiere, i tavoli tematici, i

coordinamenti educativi, i patti educativi,..), promuovono o coordinano le **consulte giovanili/gruppi promotori**. E oggi sono pronti a prender parte ai tavoli dei **piani zona**, per contribuire ad individuare le reali esigenze di una comunità e gli interventi più adeguati sul territorio.

La pratica del lavoro di rete è d'altra parte nella storia dei **La rete dei CAG** CAG lombardi, che da molto tempo l'hanno adottata per la propria organizzazione. L'interazione avviene oggi a tre livelli, che esplicitiamo per offrire la mappa del sistema di relazioni sviluppato sul nostro territorio:

- **collegamento territoriale regionale**: costituito da un rappresentante di ogni CT presente per provincia; lavora attraverso e per gli operatori e definisce le linee guida del servizio; definisce strategie comuni e mette in rete esperienze; promuove visibilità attraverso eventi culturali che si aprono nei confronti della più vasta opinione pubblica.
- **collegamento territoriale provinciale**: costituito da un rappresentante di ogni CT della provincia; definisce strategie comuni e mette in rete esperienze, è organizzato in nodi laddove l'estensione territoriale richiede sottogruppi di lavoro.
- **nodo di zona o coordinamento di zona**: coinvolge coordinatori e referenti dei diversi CAG; definisce strategie comuni e mette in rete esperienze; il suo lavoro ha delle ricadute dirette sull'utenza e sui comuni; spesso il nodo territoriale è promotore di iniziative/eventi sovracomunali

I legami fra gli attori sociali non sono però solo a rete. La **L'immersione del CAG nel territorio** relazione con gli abitanti di un territorio che – a vario titolo

– usufruiscono di un Centro, è una relazione di scambio, di **coinvolgimento nelle scelte** che indirizzano la progettazione e la programmazione.

Chiamare gli adulti (siano questi genitori, insegnanti, altri educatori, semplici abitanti del territorio...) al confronto con l'équipe educativa che gestisce il CAG significa per il servizio andare a fondo di questioni che si rischia di non cogliere nelle routine di lavoro con i ragazzi, ovvero gli elementi del contesto di vita fuori dal Centro. Pensare alle politiche sui giovani come strettamente interrelate alle politiche scolastiche, del lavoro, della casa, significa anche ragionarne insieme ai soggetti che le vivono nella materialità dell'esperienza quotidiana. Simmetricamente, significa ragionare sulla proposta educativa di cui il Centro è portatore: chiedere loro di valutarla, di modificarla. E' una richiesta di assunzione di responsabilità, di partecipazione.

I momenti di partecipazione collettiva alla vita di un CAG (la riunione dei genitori dei preadolescenti che lo frequentano; l'assemblea di quartiere in occasione di fatti di particolare rilevanza; ecc.) sono ciò che rende il radicamento territoriale non più uno slogan ma un dato di realtà. Non si può far sentire alle persone (siano queste ragazzi o adulti) il CAG come "cosa propria" se non le si interpella sulle modalità della sua conduzione. Si pensa ovviamente a cose molto circoscritte e concrete, che toccano ciascuno in prima persona. Per i ragazzi possono essere le attività in cui sono direttamente coinvolti (la loro organizzazione, il loro senso, le criticità...), per gli adulti (nel caso dei genitori) i bisogni che i loro figli esprimono negli altri ambiti di vita.

**Il coinvolgimento
della comunità
locale**

Questo tipo di relazione permette alle persone di *uscire*

dalla condizione di semplici “utenti di un servizio” per chiedere loro di fare un passo avanti, assumendosi in parte la responsabilità di una proposta che li riguarda in quanto cittadini.

Appare questa la cosa più importante. La più difficile.

Se le dinamiche con l'esterno sono fondamentali per il buon funzionamento di un CAG inteso quale attore di rete, a maggior ragione lo sono quelle interne. Al centro del lavoro di un CAG c'è **l'èquipe**, che mette in pratica il progetto, lo esegue, lo adatta alle situazioni e ne fa la valutazione quali-quantitativa, secondo criteri definiti alla base e condivisi con l'Amministrazione/Committenza, supportata a volte dalla supervisione. E la stessa èquipe ha insieme il compito di consentire ai giovani agibilità di spazi e strumenti per leggere ed esprimere i propri bisogni singoli e di gruppo, accompagnandoli nell'elaborazione di strategie di risposta a questi, aumentando anche gli spazi di potere nella risoluzione e valutazione delle azioni perseguite.

**L'organizzazione
interna**

Proprio da questo stile di lavoro condiviso deriva un principio per la formazione di chi vi partecipa: un educatore non si forma (solo) sui testi, la relazione educativa in un CAG non somiglia ad alcun esercizio teorico. Ci rivolgiamo in questo caso alle Università e agli Enti di formazione, sollecitando per le prossime leve una maggior attenzione ai contesti di lavoro, una verifica seria delle attitudini individuali alla relazione educativa, una spinta a misurarsi davvero con le sfide di un servizio.

Quali educatori

Se l'èquipe è lo “strumento” preposto a tradurre nel

**Il metodo della
corresponsabilità**

quotidiano il progetto del CAG, dall'altro, la "mente" tenuta a ridiscuterlo criticamente quando opportuno, allora le scelte di fondo relative alla cultura organizzativa dell'ente gestore costituiscono un elemento importante. Riteniamo pertanto fondamentale optare per un metodo di lavoro dell'equipe improntato alla logica della **corresponsabilità**: un modello, di conseguenza, teso a *valorizzare e stimolare al massimo l'apporto di ognuno al processo decisionale ed operativo.*

Forte è la convinzione che il tipo di rapporto lavorativo all'interno del servizio abbia un'incidenza pedagogica importante: se un operatore ha la possibilità di essere creativo e percepisce come propri i diversi aspetti del lavoro, è in grado di avere una relazione educativa e una capacità progettuale più efficaci, in altre parole mette in gioco sé stesso: *teorizzare la dimensione dell'autopromozione degli utenti del Centro implica l'effettivo protagonismo dell'educatore stesso.*

L'equipe può decidere di avvalersi dell'aiuto/sostegno per attività ed iniziative particolari di consulenti, volontari ed obiettori i quali devono essere costantemente informati della "modalità di presenza", guidati ed accompagnati durante la loro permanenza al CAG. Ed inoltre, a seconda delle caratteristiche contingenti del Centro, può offrire disponibilità e spazio a stagisti e tirocinanti. **I supporti esterni**

Uno strumento fondamentale di lavoro è la **La documentazione** "documentazione". Si intende l'importanza del "documentare" come strumento per dare e ricreare significato a ciò che si è fatto e vissuto, nella consapevolezza collettiva di una storia mia/nostra che crea

e ricrea identità e appartenenza. Fissare e ricordare le esperienze, rinnovare il senso condiviso, anche modificandolo, è fare storia e memoria, lasciare traccia riconoscibile del senso di un “essere insieme”.

Non è un’operazione semplice: la “produzione di relazioni” è difficile da documentare e forse anche per questo abbiamo sviluppato materiali molto diversi – volantini, opuscoli, fumetti, foto, video,... - per lasciare traccia, consapevoli inoltre di parlare a generazioni da cui noi per primi impariamo nuovi linguaggi.

Questo testo in fondo, tradizionale nella scelta della scrittura e nuovo nella modalità di stesura, è anch’esso un tentativo di documentare e testimoniare.

5. Il gruppo di lavoro

Alla stesura di questo documento hanno partecipato e contribuito i referenti e rappresentanti dei collegamenti territoriali dei Centri di Aggregazione Giovanile:

- CT di Milano Città:

Giuseppe Fornari, Roberto Testa;

- CT di Milano Provincia 1:

Mirella Bolondi, Vincenzo Salvi, Laura De Micheli, Sara Mazzotti, Sara Bonanomi

- CT di Milano Provincia 2

Elio Tarullo

- CT di Milano Provincia 3:

Massimo Capanno, Monica Pozzi, Gabriella Viceconte, Gea Formigaro.

La supervisione del percorso formativo e la guida alla stesura del documento sono state curate da Stefano Laffi dell'agenzia di ricerca Codici.

I Centri d'Aggregazione Giovanile

Cag	Indirizzo	Tel/fax
Punto e virgola	Via Nino Bixio 19 - 20129 Milano	02.29510507/02.2043718
Centro Giovani Ponte Lambro	Via Parea 26 – 20138 Milano	025060477/ 02.61298212
Tempo e poi	Via Salomone 23 - 20138 Milano	02.58014275/02.700435802
Lo Scrigno	Via Saponaro 28 – 20142 Milano	02.89300871/02.89305836/02. .89300871
Cag Giambellino	Via Bellini 6 - 20146 Milano	02.425619/02.48954183
Cedag IRDA	Via Tito Vignoli 35 - 20146 Milano	02.475266/02.475266
Cag CDE Creta	Via Zurigo 65 - 20147 Milano	02.48300093/02.48304931
Cag CDE Paspertù	Via Murialdo 9 - 20147 Milano	02.4156696/02.48304931
Cag CDE Olmi	Via dei Larici 2 - 20153 Milano	02.47995575/02.48304931
Cedag QR52	Via Quinto Romano 52 - 20153 Milano	02.4531707/02.4563087
Centro per Giovani	Via Forze Armate 179 - 20152 Milano	02.4042272/02.40071392
Poliedro	Piazza Villapizzone 12 - 20156 Milano	02.33000897/02.33000897
Cag Marcelline	Piazza Caserta 6 - 20159 Milano	02.66809434/02.66809434
Cag Abelia	Via Acerbi 12 - 20161 Milano	02.66203424/02.66220538
Cag Portofranco	Viale Papiniano 58/b - Milano	02 8322783

Cag	Indirizzo	Tel/fax
Centro Giovani zona 2	Cascina Cattabrega-via Trasimeno 49 - Milano	02.2592104/02.878356
Centro Giovani zona 2	Via Tarabella 4 - 20132 Milano	02.2822359/02.878356
Centro Giovani zona 7	Via Lamennais 5 - 20152 Milano	02.48204759/02.878356
Centro Giovani zona 9	Via Ciriè 9 - 20162 Milano	02.66101439/02.878356
CAG Icaro	Viale Martinengo 36 - Milano	02. 55212462
Cag Happy House	Via Galilei 61 - Abbiategrasso	02 9464298
Cag Speck	Viale Resegone 15/ter - Arese	02 93583182
Centro di Aggregazione Giovanile	Via del Sole 3 - Assago	02 4880122
Centro Polifunzionale	Via Moranti ang. Via Gallina - Bareggio	02 90363284
Centro Aperto Passepartout	Via Galimberti 10 - Bollate	02 3504658
Cag Tappeto Volante	Piazza Terracini 1 - Bollate	02 33261182
Cag Cascina Fagnana	Via Fagnana - Buccinasco	02488884510/517
Cag Centro Azzurro	Via Roma - Busto Garolfo	02 9316667
Centro d'Aggregazione Giovanile	Via Bramanate 26- Canegrate	0331 403804
Centro Giovani Villa Marazzi	Via D. Alighieri - Cesano Boscone	02 48694441
Centro Giovani Tessera	Via Turati - Cesano Boscone	02 48694441

Cag	Indirizzo	Tel/fax
Centro Giovanile Què Tal	Via Bellini (dietro la scuola materna) - Cesate	02 99068799
Centro Giovani	Via Imbriani - Cornaredo	02 93263324
Cag Europa	Piazza Europa 43 - Corsico	02 45101692
Cag Curiel	Via Curiel 23 - Cirsico	02 48602514
Cag Spazio Ragazzi	Corsico	02 4471403
Spazio Aggregazione La Freccia	Villa Annoni - Piazza XXV Aprile Corsico	02 97263299
Spazio Giovani Girovagando	Via Rossetti Martorelli 4 - Dairago	3394227997
Spazio giovani	Via Milano 144 - 20024 Garbagnate Mil.se	0299027755- 0299073290
Centro Incontro Picchio Rosso	Via Ceresio - 20024 Garbagnate Mil.se	02 9954118
Centro Il Cigno	Via dei Salici 34 - Legnano	0331 541836
Centro Trivium	via Colombes,69 Legnano	0331452 81 o 0331 541836
Cag il Cortile	Via Bramante 10- Limbiate	02 99056388
Cag Grisù	Via Pontevecchio 22 - Magenta	0339 4405818
Centro Incontri	Via Manzoni 12 - Novate Mil.se	02 39100774
Cag Ciao Ragazzi	Via Mascagni 10 - 20037 Paderno Dugnano	02 9102127
Cag Contromano	Via Ugo La Malfa - 20037 Paderno Dugnano	02 9183074

Cag	Indirizzo	Tel/fax
Cag L'Isola che C'è	via S. Maria,134 Parabiago	3331226577
Cag Sole Luna	Via Vittorio Emanuele I - Pregnana Mil.se	02 93967224
Centro territoriale Giovanile	Via Bossi - Rescaldina	0331 464946
Cag Isola Creativa Tortuga	Via Giusti 2 - Rho	02 93507412
Cag Spazio Macondo	Via San Martino - Rho	02 9302697
Aggregqgiovani La calamita	Via I° Maggio- Solaro	02 9691499
Cag Il Condor	Via Colleoni 4 Villa Cortese	3392178235
CAG Matassa	Via Roma n.46 - Bellinzago	
CAG Epicentro	Via Bertarini 39 - Carugate	02 92151800
CAG Nautilus	Via Radiomatori - Cassina de' Pecchi	02 9520951
CAG Il Labirinto	Via Don Sturzo n.11 - Cernusco s/n	02 9240116
CAG Friends I	Via Gozzano 9 - Cernusco s/n	02 9244515
CAG Friends II	Via S. Francesco 12 - Cernusco s/n	02 92106977
CAG Gorg	Piazza Giovanni XXIII - Gorgonzola	02 9515378
CAG	Via Togliatti, 55 - Lachiarella	02 90030416
CAG San Giorgio	Via Don Mottironi - Liscate	

Cag	Indirizzo	Tel/fax
CAG Rebelot	P.zza Gramsci - Locate di Triulzi	02 90780321
CAG San Giuseppe	Via Lodi 15 - Melegnano	02 9834107
CAG	Piazza delle Associazioni	02 98230643
CAG Centro Giovani Milagro	Via Matteotti n.3 - Melzo	02 95737628
CAG Jolly	Viale Risorgimento 15 - Pantigliate	3389027343
CAG Odissea	Via Milano 49 - Paullo	02 90630841
CAG Jumback	Via P. Neruda - Peschiera Borromeo	02 55301325
CAG Il Camaleonte	Via Umerto I n. 3 - Pessano con Bornago	02 95746037
CAG Jungle	P.zza delle Bettulle - Rodano	02 95327208
CAG CiAGi	Via Parri, 4 - San Donato M.se	02 52772344
CAG Parrocchia S. Donato	P.zza Pio XII - San Donato M.se	02 5273231
CAG Spazio Vivo	Sesto Ulteriano, San Giuliano M.se	3471257584
CAG Arena del Sole	Via Marzabotto - San Giuliano M.se	02 98244830
CAG Spazio Giovani	Via V. Veneto - Zibido S. Giacomo	02 90002644
CAG	Via Croce - Aicurzio	039.6883213 - fax 039.6202867
Progetto Spazio Giovani (sede territoriale)	Corte dei Frati - 20040 Bellusco (MI)	tel. 039.6883213 - fax 039.6202867

Cag	Indirizzo	Tel/fax
CAG	Via Dante, 1 - Bernareggio	039 6884273
CAG Lacho Dorm	Via S. Camillo, 11 – Besana Brianza	Tel. 0362.994588
CAG	Piazza Buonaparte - Bovisio Masciago	0362 558312
CAG	Via Gramsci, 42 (C/O Cascina Abate D'Adda) _ Burago	039.6883213 - fax 039.6202867
CAG Effervecentro	Via Colombo - 20048 Carate Brianza	0362 987304 (Servizi Sociali) - 333 1053975 (Cell. CAG)
CAG	Via Mazzini, 29 (c/o Villa Stucchi)- Cavenago	Tel. 02.95335370
C.A.G. Icaro	Viale Abruzzi, 11 - 20092 Cinisello Balsamo	02 66013653 – 02 66015613
C.A.G. 1,2,3...molti	Via S. Eusebio, 15 20092 Cinisello Balsamo	Tel/Fax 02 6121651
Cag G.I.P.S.I.	Via Risorgimento, 174 - 20092 Cinisello Balsamo	
CAG Creareprimavera	Via per Monza, 5 - 20093 Cologno Monzese	Tel. 02 25390625
CAG Sirio	Via Pascoli, 29 - 20093 Cologno Monzese	Tel. 02 2542029
CAG Panal	Via Ai Campi ,2 - Concorrezzo	Coop AERIS 039/2873409
CAG Il Centro	Via Edison, 1 - 20032 Cormano	Tel. 02 66324234
CAG		Tel. CAG 039/6885277
CAG Jacaranda	Via Vico, 11 - 20033 DESIO	Tel. 0362-622.662
CAG	Via s. Biffi (c/o Biblioteca) - Mezzago	Tel. 039.6202650

Cag	Indirizzo	Tel/fax
Centro Socio Culturale	via Zuccoli 16 - 20052 Monza	Tel. 039.2024375
CAG PrimoPiano	via Bellini 10 - 20052 Monza	Tel. 039.3949307
CAG La Bussola	Via San Rocco 6 - 20052 Monza	Tel. 039.2005954
CAG Il Sorriso	Via don Minzoni 7 - 20052 Monza	Tel. 039.2721545 - 3401624998
CAG Don't Stop	Viale Lombardia 172 - 20052 Monza	039 734490
CAG Tempo Insieme	via Buonarroti 48 - 20052 Monza	Tel. 039.323954
CAG Antonia Vita	Via Vicolo Scuole 1 - 20052 Monza	
CAG Frassati	Via Frassati 2 - 20052 Monza	Tel. 039.831361
CAG Pavoni	Via Magenta 4 - 20052 Monza	Tel. 039.2301006
CAG Sottosopra	Via Confalonieri 25 - Muggiò 20053	Tel. 039 731216 (Coop. META)
CAG "Lo Spazio"	Via Giussani, 3 20054 Nova Milanese	0362-367136
CAG "Il Sole"	Parrocchia S.Giuseppe - Via S.Giuseppe, 13 - 20054 Nova Milanese	Tel. 0362-44690
Progetto Spazio Giovani (sede territoriale)	Corte dei Frati - 20040 Bellusco (MI)	tel. 039.6883213 - fax 039.6202867
Progetto Spazio Giovani (sede territoriale)	Corte dei Frati - 20040 Bellusco (MI)	tel. 039.6883213 - fax 039.6202867
C.A.G. Seregno	Piazza Martiri della Libertà, 4 (ingresso da via Pozzoli) - 20038 Seregno	Tel 0362/22.32.13 – Fax: 0362/263.421
CAG "Il Ponte"	Via Curiel, 62 - 20099 Sesto San Giovanni	Tel. 02 26221505

Cag	Indirizzo	Tel/fax
CAG		Tel. 039.6067114
Centro Giovani La Pantera Rosa	Via Ai Campi ,2 – Trezzano Rosa	Coop AERIS 039/2873409
CAG	Corso Italia - Usmate	Tel. 039.6076076
CAG C'entro	Viale della vittoria _ Vaprio d'Adda	Tel. 02 90988485 - Servizi Sociali 02 90989380
CAG	Via XXV aprile - Vimercate	Tel. 039.6854595